

# L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXI 2013

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI  
LINGUISTICA E LETTERARIA

---

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE  
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXI 2013

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA  
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Anno XXI - 1/2013  
ISSN 1122-1917  
ISBN 978-88-6780-070-4

---

Direzione

LUISA CAMAIORA  
GIOVANNI GOBBER  
MARISA VERNA

Comitato scientifico

LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – ENRICA GALAZZI  
MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI  
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA  
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA  
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI  
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti  
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215  
*e-mail:* editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)  
*web:* www.educatt.it/libri

*Redazione della Rivista:* redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di febbraio 2014  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

## RASSEGNA DI LINGUISTICA GENERALE E DI GLOTTODIDATTICA

A CURA DI GIOVANNI GOBBER

U. RAPALLO, *Il linguaggio, la Lingua e le lingue. Saggi di linguistica relazionale e comparativa*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2013, XXIV + 359 pp.

Il volume raccoglie quindici saggi pubblicati da Umberto Rapallo nell'arco di circa quarant'anni e offre così la possibilità di riconoscere la varietà e vastità di interessi che caratterizzano l'attività dello studioso, che ha svolto tutto il suo magistero scientifico e didattico all'Università di Genova (un magistero di alto valore da poco concluso). Il richiamo (già nel titolo) alla linguistica relazionale allude alla teoria iniziata da L. Hjelmslev e H.J. Uldall e approfondita da altri studiosi: l'autore rivela così da subito una simpatia per la scuola danese, che però non è né univoca né esclusiva, perché Rapallo ama discutere le teorie di molti studiosi, esaminarne le potenzialità di applicazione e sottoporle a verifica attraverso l'analisi dei dati. Un posto rilevante hanno gli interessi per una comparazione il più possibile estesa (le cosiddette macro-famiglie, con particolare riguardo alle teorie nostratiche), non solo in senso geografico (l'indagine abbraccia una quantità considerevole di famiglie linguistiche), ma anche in senso metodologico, perché lo studio non è condotto in senso esclusivamente genealogico, ma seguendo una varia e multiforme pluralità di metodi, che fanno appello anche ai risultati di discipline come l'etnologia o l'antropologia (che l'autore tratta con grande competenza). Di rilievo anche l'utilizzazione degli strumenti d'indagine filologica (si leggano i saggi n. 3 dedicato alla lingua di Ipponatte e n. 8 dedicato a Virgilio) nell'ambito delle lingue classiche, del celtico, dell'anatolico, del semitico e di altre aree ancora. I temi toccati sono molteplici, e le premesse teoriche si saldano coerentemente con l'affronto concreto dei fatti: si parla di storia della linguistica e di traduzione, di metafora e di ironia, di mondo

classico e di Bibbia, di esseri umani e di esseri mitologici e di animali. L'impressione è quella di una sconfinata ricchezza di prospettive: il lettore sarà sicuramente indotto a cercare altri interessanti lavori di Rapallo che per mere ragioni di spazio non hanno potuto trovare accoglienza nel libro. Per questo sarebbe stata utile una bibliografia personale completa, che purtroppo non compare nel volume.

Moreno Morani

F. DEDÈ, *I nomi greci in -αρ e -ωρ. Eteroclisi e classi nominali*, Il Calamo, Roma 2013, 244 pp.

Il volume studia, dal punto di osservazione della Grecità linguistica, un problema che da tempo ha attirato l'interesse della linguistica storica e comparativa: la presenza nella fase linguistica comune (indeuropea) di sostantivi dalla flessione eteroclitica con nominativo in *-r* e resto della flessione in *-n*. Vengono esaminate in modo molto analitico una cinquantina di forme greche arrivando alla conclusione che non sempre, né in ottica diacronica né in ottica sincronica, si deve muovere dalla presupposizione di una flessione eteroclitica, perché alcuni di questi sostantivi possono essere fin da epoca antica dei temi in liquida. La conclusione, molto ragionevole, che leggiamo a pag. 215 è che "dal punto di vista lessicale ci troviamo di fronte a una classe di nomi dai confini piuttosto sfumati, sia per quanto riguarda il numero degli elementi che possono essere considerati come suoi membri, sia con riferimento alle sue caratteristiche strutturali". L'indagine fa riferimento a una bibliografia molto nutrita e aggiornata: l'autore usa con competenza i dati desumibili sia dall'analisi filologica interna al greco sia dalla comparazione. Si tratta in sostanza di una monografia mol-

to utile, non solo per gli specialisti di linguistica greca (e indeuropea).

Moreno Morani

T. DE MAURO, *Il linguaggio tra natura e storia*, Mondadori/Università di Roma "La Sapienza", Roma 2012<sup>2</sup> (2008), 123 pp.

Il volume presenta nove argomenti trattati con molta profondità, a cui segue un'Appendice finale, che prende spunto da un passo dantesco. Il primo argomento trattato è *Dalla comunicazione al linguaggio: una storia naturale*. L'apparizione del linguaggio verbale umano coincide almeno con l'apparizione dell'*Homo sapiens sapiens*. La realizzazione di una frase scritta corrisponde a quella di una frase parlata e viceversa solo perché tra le due esiste un buon grado di sinonimia. Il parlato non può sottrarsi del tutto all'integrazione con riferimenti a chi parla, allo stato in cui si trova, alle circostanze presenti, a gesti, toni e pause. Negli ultimi millenni prima di Cristo si svilupparono le condizioni per cui gruppi sacerdotali, commercianti, potenti svilupparono sistemi grafici. Con la scrittura si sviluppa la grammatica esplicita e nasce il suo insegnamento. Già nelle città greche alla grammatica si affiancano la retorica e la logica a cui risalgono nozioni importanti come la *metafora* e la *metonimia*. Ai filosofi greci toccò approfondire i vari elementi di questi ambiti. La scoperta di analogie sistematiche cominciò a essere considerata come un problema. Nel Settecento nasce la *comparazione linguistica*, che si sviluppa con profondità. Nell'Ottocento accanto all'*Homo sapiens sapiens* viene analizzato l'*Homo loquens pluriloquus*. Vengono esaminate in particolare *Vocalità, gestualità, lingue segnate e non segnate*. Sono studiati con ricchezza di argomentazioni *la scrittura e lo sviluppo delle capacità del linguaggio*, i rapporti tra *creatività e linguaggio* giungendo all'elogio dell'imitazione. Di particolare importanza sono le seguenti parti: *la lingua come luogo delle memorie, come fare parole con le cose, la simbolicità delle parole*. Fondamentale è il capitolo finale: *In prin-*

*cipio erat verbum?* con cui si chiude il volume. Nell'insieme l'autore evidenzia la formazione del linguaggio umano nel tempo e nello spazio, con profonda ricchezza di argomentazioni, con grande apertura e conoscenza della storia dei popoli, delle lingue e del pensiero. La storia delle lingue diventa la storia dell'umanità.

Celestina Milani

B. CLARK, *Relevance Theory*, Cambridge University Press, Cambridge 2013 (Cambridge Textbooks in Linguistics), XIX + 398 pp.

Da quando nel 1986 Dan Sperber e Deirdre Wilson hanno pubblicato *Relevance: Communication and Cognition*, la teoria della pertinenza ha occupato un posto fondamentale nella pragmalinguistica; i saggi si sono susseguiti ad opera dei due studiosi, culminando, per così dire, in *Meaning and Relevance* del 2012, ma al loro fianco si sono schierati anche numerosi altri ricercatori. Ora è uscita per la Cambridge University Press l'opera di B. Clark, *Relevance Theory*, che ripercorre lo sviluppo della dottrina; si tratta di un ponderoso e ben articolato *Textbook*: ogni capitolo si apre con un'introduzione all'argomento trattato e si chiude con un sunto dello stesso, cui si aggiungono suggerimenti per l'approfondimento. Inoltre all'interno sono presenti diversi esercizi per testare la comprensione della materia, completati da ulteriore materiale sul sito web: [www.cambridge.org/billyclark](http://www.cambridge.org/billyclark). Il testo è corredato da un'ampia ed esauriente bibliografia e dall'indice delle cose notevoli, che completa la lista degli argomenti in testa ad ogni sezione. Utile infine l'appendice con le nozioni basilari della Teoria della Pertinenza e la scelta di porre in grassetto i termini tecnici all'interno del manuale. L'opera è divisa in due parti: la prima dà una visione generale della dottrina, ponendola a confronto in particolare con la teoria di Grice e dei neo-griceani; la seconda invece, più ampia della precedente, tratta alcuni argomenti peculiari, quali esplicature, implicature, significato concettuale e procedurale; delinea inoltre lo sviluppo della

Relevance Theory, soprattutto in ambito lessicale e di linguaggio figurato, trattando nello specifico i procedimenti della metafora e dell'ironia, sempre in analisi contrastiva con altri approcci. Conclude l'opera una panoramica sui diversi ambiti di applicazione della Teoria della Pertinenza e sui suoi più recenti ampliamenti.

*Ilaria Torzi*

S. GRECO MORASSO, *Multivoiced decisions. A study of migrants' inner dialogue and its connection to social argumentation*, "Pragmatics and Cognition", 21, 2013, 1, pp. 55-80

In questo contributo, l'Autrice si propone di fornire supporto alla tesi secondo cui esiste un *continuum* tra le discussioni che si conducono con altri individui nella sfera sociale e quelle che conduciamo con noi stessi, a livello di dialogo interiore. L'Autrice riporta quindi alcuni risultati di uno studio condotto su un campione di madri migranti, intervistate a proposito della decisione di restare nel paese ospite o di tornare nel loro paese di origine. Lo studio mostra in particolare la decisiva presenza degli 'altri' nelle decisioni delle intervistate, sia come oppositori virtuali delle proprie decisioni, ai quali dover dare conto; sia come 'termini di paragone', sulla cui esperienza basare la propria decisione. A questo riguardo, emerge un utilizzo massiccio del *locus di analogia* nel dialogo interiore delle intervistate.

*Sarah Bigi*

Z.A. MAALEJ, *Framing and manipulation of person deixis in Hosni Mubarak's last three speeches: a cognitive-pragmatic approach*, "Pragmatics", 23, 2013, 4, pp. 633-659

Lo studio propone un'analisi in chiave pragmatico-cognitiva degli ultimi tre discorsi alla nazione di Hosni Mubarak, pronunciati in relazione agli eventi denominati "primavera araba". L'analisi dei discorsi mette in luce il *framing* degli eventi ai quali Mubarak fa riferimento, mostrando come ne risulti una distorsione sistema-

tica della realtà che porta l'Autore dello studio a classificarli come esempi di discorsi manipolatori. L'analisi inoltre descrive l'utilizzo della deissi pronominale, evidenziando frequenze di occorrenza molto diverse per i pronomi *I, you, we, they*, a seconda dei tre discorsi analizzati. Anche in questo caso ne emerge una rappresentazione distorta della realtà, con intento conservativo e avverso al cambiamento messo in atto dai dimostranti.

*Sarah Bigi*

F. MACAGNO – G. DAMELE, *The dialogical force of implicit premises: presumptions in enthymemes*, "Informal Logic", 33, 2013, 3, pp. 361-389

Gli Autori conducono uno studio sugli aspetti retorici e pragmatici degli entimemi, a partire dalla domanda circa la probabilità e la possibilità di dare per scontate certe proposizioni. Nell'articolo, gli entimemi vengono descritti come strutture portanti di uno specifico atto linguistico implicito, l'atto di presupposizione, basato a sua volta su uno schema di ragionamento presuntivo. In questa prospettiva emerge il potenziale degli entimemi a livello dialogico: attraverso l'analisi di una serie di casi reali gli Autori mostrano come gli entimemi siano utilizzati come strumenti per spostare l'onere della prova sull'interlocutore in maniera implicita. Inoltre, si dimostra come l'atto di presupposizione sia alla base della fallacia dell'uomo di paglia.

*Sarah Bigi*

W. LITTLEWOOD – BAOHUA YU, *First language and target language in the foreign language classroom*, "Language Teaching", 44, 2011, pp. 64-77

Il presente articolo analizza il fenomeno dell'alternanza tra L1 e L2 nell'interazione didattica. L'indagine riguarda un preciso contesto di insegnamento/apprendimento, ossia la classe di lingua straniera dove sia presente una L1 condivisa

tra studenti e apprendenti, e l'attenzione è rivolta alla figura dell'insegnante e alle sue scelte linguistiche nella dinamica dell'interazione. A partire da una riflessione sulle raccomandazioni suggerite in ambito glottodidattico o presenti in documenti ufficiali di carattere istituzionale circa la rilevanza di un uso esclusivo della L2 in classe, gli studiosi osservano tuttavia come il ricorso a entrambe le lingue, L1 e L2, sia una situazione ampiamente generalizzata nella realtà della pratica didattica. Alla luce di tale considerazione, gli autori vogliono offrire una serie di principi che possano guidare il docente nella prospettiva di una efficace integrazione della L1 nella comunicazione didattica, senza incorrere nell'errore di limitare l'uso della lingua straniera. Nella classe di lingua, come è noto, la lingua straniera deve mantenere il suo statuto di lingua della comunicazione; il lavoro si conclude quindi con una riflessione sulle strategie che possono essere messe in atto per favorire una massimizzazione dell'uso della L2 nell'interazione didattica.

*Silvia Gilardoni*

R. GRASSI ed., *Nuovi contesti d'acquisizione e insegnamento: l'italiano nelle realtà plurilingui*, Guerra edizioni, Perugia 2012, 284 pp.

*Nuovi contesti d'acquisizione e insegnamento: l'italiano nelle realtà plurilingui* è stato il tema del Convegno-Seminario organizzato dal Centro di Italiano per Stranieri dell'Università degli Studi di Bergamo nel giugno 2012, con l'intento di offrire un quadro dell'ampia varietà dei contesti di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2, mettendone in luce i diversi elementi caratterizzanti. Il volume si apre con un intervento di Roberta Grassi, che rende conto della ricerca condotta, in preparazione al Convegno, da un gruppo di lavoro di esperti in campo glottodidattico, al fine di individuare i fattori costitutivi di un contesto didattico. I contributi sono stati poi suddivisi in tre differenti sezioni. La prima sezione prende in esame l'insegnamento ad apprendenti adulti e offre un'ampia riflessione su

diversi aspetti legati a tale contesto formativo: le modalità di interazione didattica e le metodologie impiegate nell'ambito del cosiddetto "Terzo settore" (F. Minuz, R. Pugliese) e il profilo del docente-volontario (R. Bresciani, E. Aloisi), il tema della certificazione linguistica con finalità migratorie (L. Rocca), la formazione linguistica per detenuti stranieri (A. Benucci, G. Grosso), i bisogni linguistico-comunicativi e gli obiettivi formativi dello studente universitario (E. Fragai, I. Fratter, E. Jafrancesco) e del professionista in azienda (F. Marazzini). La seconda sezione è dedicata al mondo della scuola e tratta temi quali la questione della correlazione tra le diverse variabili coinvolte nel processo acquisizionale (P. Giuliano), gli elementi di potenzialità e i limiti dell'acquisizione naturale (C. Andorno), la pratica della valutazione della competenza linguistico-comunicativa in contesto scolastico (S. Machetti), il problema della discriminazione tra eventuali disturbi di apprendimento e manifestazioni legate allo sviluppo del bilinguismo (M.T. Guasti *et al.*, A. De Fiori, A. Galizzi). L'ultima sezione, facendo emergere il nesso esistente tra contesti e metodi didattici, presenta vari argomenti di interesse applicativo: l'uso del metodo *task-based* come termine di confronto per diversi contesti di acquisizione (A. Pellitteri), la didattica della grammatica nella classe plurilingue (A. Whittle), l'insegnamento della prosodia attraverso l'uso di strumenti informatici (A. De Marco, E. Mascherpa), il ruolo della motivazione nello studio dell'italiano L2 in Alto Adige (C. Vettori), la contestualizzazione dei materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano nell'Africa sub-sahariana (G. Kuitche Talé).

*Silvia Gilardoni*

S. CADDÉO – M.-CH. JAMET, *L'intercompréhension: une autre approche pour l'enseignement des langues*, Hachette FLE, Paris 2013, 191 pp.

Il volume di Sandrine Caddéo e Marie-Christine Jamet offre una sintesi approfondita e chiara dell'intercomprensione fra lingue affini,

approccio noto da alcuni decenni alla didattica linguistica ma solo di recente rivalutato per la sua efficacia nello sviluppo della competenza plurilingue e interculturale. A tale competenza e, in particolare, alla rilevanza del plurilinguismo nell'ambito della politica linguistico-educativa europea, è dedicato il primo capitolo, cui fa eco il secondo, volto a indagare come l'intercomprensione possa costituire una via di accesso al plurilinguismo, sia dal punto di vista teorico, sia da quello pratico-operativo. Il terzo capitolo consente invece al lettore di sperimentare, leggendo brevi testi in portoghese, spagnolo, italiano, rumeno e francese, alcune strategie tipiche dell'intercomprensione fra lingue romanze, così da familiarizzare, "dall'interno", con l'approccio, i cui principi sono enunciati nel quarto capitolo. Se i capitoli quinto e sesto presentano strategie, tecniche, problemi e soluzioni dell'intercomprensione scritta e orale, il settimo si sofferma, più in generale, sui tratti salienti che caratterizzano un percorso didattico basato sull'intercomprensione, dai punti di vista dell'apprendente e dell'insegnante-formatore. L'ultimo capitolo, l'ottavo, fornisce infine un elenco, dettagliato e completo, dei progetti realizzati e delle risorse disponibili nell'ambito dell'intercomprensione anche fra lingue slave e germaniche. Chiude il volume la bibliografia dei testi citati.

Cristina Bosisio

C. BALSIGER – D. BÉTRIX KÖHLER – J.-FR. DE PIETRO – CH. PERREGAUX, *Éveil aux langues et approches plurielles. De la formation des enseignants à la pratique de classe*, L'Harmattan, Paris 2012, 461 pp.

Il volume, ricco e articolato, presenta i risultati, rivisti e approfonditi, emersi dal III Congresso dell'associazione EDILIC (*Education et diversité linguistique et culturelle*), organizzato presso la Haute Ecole Pédagogique di Losanna nel 2010. Dopo una lunga introduzione dei curatori, rilevante soprattutto per le prospettive critiche relative ai contenuti affrontati, il volu-

me apre con i contributi di Martine Kervran e Jim Cummins su due temi ricorrenti nei lavori presentati: la didattica plurilingue nella scuola primaria e la consapevolezza linguistica fra gli studenti immigrati. Dati questi temi generali come sfondo, il testo si suddivide in cinque parti: la prima (*Des contextes pluriels*) raccoglie quattro contributi che presentano similitudini e contrasti tra politiche (pluri)linguistiche diverse, dalla Francia, alla Nuova Caledonia, alla Costa d'Avorio; la seconda (*Approches pratiques*) presenta cinque ricerche svolte in contesti diversificati sulle caratteristiche e l'efficacia dell'*éveil aux langues*; la terza (*La formation aux approches plurielles*, nove contributi) e la quarta (*Arrêt sur images*, cinque brevi contributi seguiti da una conclusione generale) si soffermano invece, da punti di vista diversi e in riferimento a contesti altrettanto variegati, sulla formazione degli insegnanti agli approcci plurali, all'educazione plurilingue e, in particolare, all'*éveil aux langues*; la quinta e ultima parte, infine (*Quelle place pour l'anglais dans une didactique du plurilinguisme*), chiude il volume con due contributi sul ruolo, non necessariamente "glottophage" (p. 9) dell'inglese nella didattica linguistica.

Cristina Bosisio

F. GROSJEAN – PING LI, *The Psycholinguistics of Bilingualism*, Wiley-Blackwell, Oxford 2013, 248 pp.

I dieci capitoli proposti dagli Autori, con la partecipazione di altri esperti del settore, sono un'accessibile introduzione allo stato dell'arte degli studi psicolinguistici e neurolinguistici sul bi- e plurilinguismo. La prospettiva inquadrata da Grosjean è ampia e comprende sia nozioni e strumenti di base per l'analisi e la descrizione dei fenomeni di bilinguismo sia approfondimenti dedicati a ognuna delle abilità di base della comunicazione plurilingue, ossia processamento e produzione dei discorsi orale e scritto bilingui. Inoltre, il volume propone una riflessione comparata tra l'acquisizione bilingue in età precoce e in età successive, seguendo lo sviluppo della



mente bilingue alla luce delle quattro abilità precedentemente elencate. Il discorso evolve in una descrizione della memoria plurilingue e degli effetti positivi del plurilinguismo sui processi di pensiero. A chiusura del testo, Li offre una rassegna di tecnologie, strumenti, metodologie e modelli neurolinguistici applicati agli studi sul bilinguismo.

Ivan Lombardi

A. PAVLENKO, *The affective turn in SLA: From 'affective factors' to 'language desire' and 'commodification of affect'*, in *The Affective Dimension of Second Language Acquisition*, D. Gabryś-Barker – J. Bielska ed., Multilingual Matters, Bristol 2013, pp. 3-28

Il saggio riflette sull'attenzione sempre maggiore, negli ultimi dieci anni, dedicata in letteratura ai temi dell'affettività nell'acquisizione e apprendimento delle lingue. Secondo l'Autore, questa tendenza ha provocato un cambio di paradigma – l'*affective turn* del titolo. Passando in rassegna lo stato dell'arte della ricerca sull'affettività in glottodidattica, l'Autore si sofferma su tre direzioni in particolare: linguistica (relazioni tra affettività e grammatica), psicologica (relazioni tra affettività e motivazione, scelte linguistiche e *decision making*), sociale (influenze dell'affettività nei contesti sociali e le sue conseguenze su emozioni, comportamenti e scelte).

Un fenomeno così complesso e sfaccettato, conclude l'Autore, può essere indagato solo da una prospettiva e con strumenti interdisciplinari; di conseguenza, la glottodidattica dovrà farsi sempre più attenta, nell'esaminare il ruolo

dell'affettività, ai risultati che derivano da psicologia, psicolinguistica e neurolinguistica, sociolinguistica e studi sui contesti di apprendimento.

Ivan Lombardi

P.E. BALBONI, *Il ruolo delle emozioni di studente e insegnante nel processo di apprendimento e insegnamento linguistico*, "EL.LE – Educazione linguistica. Language education", 4, 2013, <http://edizionicf.unive.it/index.php/ELLE/article/view/303/308>

L'Autore inquadra il discorso delle emozioni negli attori umani dei processi di insegnamento e apprendimento linguistico in una prospettiva storica, dai miti antichi alle scoperte più recenti della psico- e neurolinguistica, mettendo in evidenza una tendenza, propria degli ultimi quarant'anni, al dominio dell'emozione. A questa tendenza, l'Autore contrappone una visione bilanciata di ragione ed emozione ('una teoria cognitiva delle emozioni') come realtà necessariamente compresenti per raggiungere obiettivi di apprendimento. Successivamente, egli passa in rassegna alcune emozioni e concetti legati alla medesima sfera, quali motivazione e *appraisal* dell'input da parte dello studente. Tuttavia, ricorda, la glottodidattica non deve dimenticare il ruolo fondamentale della motivazione – più in generale, delle emozioni – del docente di lingue, e propone una pista di ricerca per una teoria delle emozioni dedicata al ruolo e all'identità dell'insegnante.

Ivan Lombardi